

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	SESTANTE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del giornale	L. 12	L. 2.50	L. 5.00
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 12	L. 2.50	L. 5.00
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si contabilizzano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RISTORNO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via del Corso, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sess.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 dicembre 1881.

Il vento protezionista.

Proprio nel momento in cui l'on. Damiani, riferendo sul bilancio degli esteri, a nome della Commissione, teneva calcolo del trattato di commercio franco-italiano come di un indizio favorevole alla pace, unitamente a quello del viaggio di Vienna, la Commissione francese, incaricata dell'esame del trattato, respingeva l'articolo secondo del progetto, che lo precede, sotto l'influenza del vento protezionista, che soffia nei centri commerciali ed industriali della Francia, e che si fa sentire con più o meno vigore anche su molti banchi della Camera, e nei gruppi del Senato.

Noi non diciamo che il trattato sarà respinto: forse la Francia in questo momento ha ragioni politiche per non respingere la mano, che le viene stesa, sul terreno economico e su quello delle tariffe doganali; ma temiamo che il trattato, già tutt'altro che favorevole, in alcuni punti, ai nostri interessi, venga in qualche altra parte modificato in guisa da renderlo poco meno che inaccettabile, certo dannoso. Le congratulazioni del relatore del bilancio erano dunque premature. L'averle fatte troppo presto indica che il partito attualmente al governo non sa difendersi dalle sue illusioni, né guarire dalle sue leggerezze, neppure quando tanti argomenti palpanti di attualità lo consiglierebbero ad essere più cauto, e almeno almeno più dignitoso.

Bilancio degli esteri.

Ieri cominciò a svilupparsi dinanzi alla Camera italiana la discussione sul bilancio degli esteri, ma non pos-

siamo ancora recarne un giudizio, né pronunziarci sulla sua utilità, finché il ministero non abbia risposto alle interrogazioni, che gli furono rivolte dai vari oratori.

Anche dei discorsi di questi sarà bene giudicare quando saranno conosciuti più estesamente di quello che si possa dal resoconto telegrafico della Stefani.

Però semplicemente da questo rileviamo che le domande dei singoli oratori furono discrete, non oltrepassarono cioè i limiti, oltre i quali, anche nei governi retti a forme rappresentative, i ministri hanno diritto di chiudersi nel silenzio, e di tener nascosta al paese le fasi della loro condotta.

Né il Canzi, né il Savini, né il Sonnino, né finalmente il Minghetti, oltrepassarono quei limiti, essendo già trase ro anche troppo tempo dacché il paese ha diritto di sapere in quale stadio si trova la vertenza di Assab, come s'ano veramente passate le cose di Tunisi, che cosa ne sia della Commissione d'inchiesta per i danni di Sfax, qual indennizzo siasi accordato ai sudditi italiani pregiudicati dalla guerra fra il Perù e il Chili, e quale inoltre sia la linea di condotta, che il governo intende seguirsi nell'attuale situazione diplomatica dell'Italia.

Su quest'ultimo punto, secondo il resoconto telegrafico, si è particolarmente fermato il Minghetti, saggiamente accentuando la necessità di una politica più ferma e più autorevole all'interno, per affidare i gabinetti sulle relazioni estere dell'Italia. Una cosa ci stupiva per un uomo di Stato come il Minghetti: ch'egli pure abbia preso sul serio le rettifiche degli uomini di Stato austriaci a quelle certe dichiarazioni sul viaggio di Vienna, mentre non è serio il supporre che queste ultime siano state fatte senza determinata intenzione.

— Ah! rispose Overton. Pensiero buonissimo... idea mirabile davvero. Manderò su qualcheduno all'istante. E se faceste un po' di resistenza quando vi prenderemo e metteremo in carrozza, non sarebbe male neppur questo... Sapete bene che dovete fingere di non volere essere tolti di qui. — Lo so, lo so, disse Trott. Allora, mlord, disse Overton a bassa voce, allora ci rivedremo. Intanto auguro a vostra Signoria una buona sera.

— Lord... Signoria! esclamò Trott di nuovo, indietreggiando d'un passo o due e fissando con indicibile meraviglia il volto del sindaco.

— Ah! Ah! capisco, mlord... vi esercitate a fingere il pazzo?... Ci riuscite bene, v'accerto... Occhio fisso e sguardo vuoto... Ottimamente, mlord, ottimamente... Buona sera, signor... Trott... ah! ah! ah!

— Decisamente il sindaco è ubriaco, disse Trott rimasto solo, abbandonandosi sulla poltrona nell'atteggiamento di chi riflette.

— E assai più capace di quello che credessi, il nobile giovane... fa la sua parte con un'abilità non comune, pensava Overton mentre si dirigeva verso il banco per dar assetto alle ultime disposizioni.

La cosa venne presto fatta: ad ogni parola della storiella si prestò fede senza esitare un momento, ed il monocolo lustrascarpe fu incaricato immediatamente di ritornare dal numero dieciannove, e far la guardia della persona del supposto matto fino alle dodici e mezzo.

In seguito alle istruzioni ricevute, quell'uomo un pochino eccentrico si

In alcuni casi la migliore politica è dir pane al pane, accettando la posizione qual è difatti, poiché il negarla non è il mezzo migliore per superarne i pericoli.

Guglielmo e Bismark.

Dopo le parole dell'Imperatore Guglielmo nel ricevere la Presidenza, nessuno avrà più dubbio che Bismark, il quale si sente forte dell'appoggio del suo Sovrano, passerà sopra colla massima disinvoltura, e tratterà da padrone, senza scomporsi, il Parlamento germanico. Facendo appello a tutti coloro, che sono sinceramente devoti al principio monarchico, l'Imperatore ribadì le allusioni, fatte dal Cancelliere nei suoi discorsi, all'onda repubblicana, che sta per trascinare i governi parlamentari d'Europa. È un avvertimento, se non è una minaccia.

Austria e Rumania.

Nel conflitto diplomatico fra l'Austria e la Rumania per la libera navigazione del Danubio fra Galatz e le Porte di ferro, l'opinione dell'Italia sarebbe tracciata dai suoi principi di diritto pubblico internazionale, dalle sue simpatie, forse dai suoi stessi interessi.

Ma chi può dire che l'Italia, nelle condizioni del giorno, abbia diritto di avere un'opinione, o almeno di esprimerla?

Un autorevole foglio romano, trattenendosi dell'argomento, faceva ieri sera, poco su poco giù, la stessa domanda, e vi metteva inoltre la risposta.

L'Italia cioè starebbe per i Rumeni, che vogliono ed hanno diritto di far essi la polizia del Danubio, ma... viceversa poi l'Italia non è in caso di contrariare l'Austria con questi chiari di luna, che brillano da Berlino.

Non ci mancherebbe altro!!

CORRISPONDENZE

del GIORNALE DI PADOVA

Roma, 5 dicembre 1881.

La Camera era oggi quasi deserta. Molti deputati partirono sabato sera, col proposito di non ritornare per ora alla capitale.

Altri annunziarono che non verranno finché non vi sia l'annuncio di probabile grossa battaglia politica. Ma come può darsi battaglia se l'esercito è... assente?

Il progetto sul riordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del Genio Civile occupò anche oggi la Camera. Tutti sono persuasi che questo progetto non arriverà sino alla votazione segreta, perchè la discussione ne sarà interrotta.

Domani, per esempio, la discussione sarà interrotta dal bilancio degli affari esteri. Si aspetta con interesse questa discussione: per prendervi parte sono già iscritti gli onorevoli Sonnino, Teano, Canzi, Massari ad altri. Diceasi che parlerà anche l'on. Minghetti, ma non è iscritto finora.

È superfluo dire che sarebbe atteso colla massima curiosità un discorso dell'on. Minghetti, sia perchè l'illustre uomo di Stato è fra tutti i deputati quegli che può parlar più alto sulla politica estera, sia perchè l'on. Minghetti non potrebbe astenersi da dichiarazioni anche relative all'attuale scompiglio parlamentare. Ma forse tacerà.

Il Consiglio dei ministri si adunò ieri sera ed oggi per concertare le dichiarazioni che l'on. Mancini dovrà fare circa al viaggio dei Sovrani a Vienna e circa alle altre questioni internazionali che agitano l'opinione pubblica.

Non v'è dubbio che allusioni verranno fatte agli ultimi discorsi del Principe Bismark.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

impressione prodotta dalle vicende della politica estera e dai discorsi degli uomini di Stato stranieri, viene la contraddizione del linguaggio dei giornali ufficiali. Questa contraddizione è grave, non già perchè al pubblico preme molto di leggere eguali apprezzamenti politici nella stampa ufficiale, ma perchè la contraddizione stessa, conferma la incoerenza del ministero e la diversità delle correnti, delle tendenze che lo agitano.

Il *Diritto* dà gridi d'allarme; il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, intona ridicoli inni petrarcheschi e tenta far credere che tutto in Italia vada a gonfie vele e che il nostro sia il paese più fortunato del mondo, il più stimato, il meglio considerato...

Vi possono essere, anche nelle tendenze diverse dei due giornali, motivi che sfuggono al pubblico, che si sottraggono all'esame dei più, ma che forse non sono ignoti a chi frequenta le borse.

Ma, il fatto è che la diversità di linguaggio della stampa ufficiale circa alle condizioni della politica estera è anche essa sintomo gravissimo, perchè contribuisce a perturbare i giudizi dell'opinione pubblica e dà sempre maggior credito al sospetto che nel governo siavi contraddizione di tendenze e di atti.

L'on. Depretis è in diffidenza a Vienna e Berlino, perchè, un tempo, fu partigiano incauto dell'alleanza franco-russa. Altri ministri sono apertamente per la Germania e per l'Austria e contro la Francia. Insomma, Babele governativa completa.

L'on. Mancini ebbe una lunga conversazione ieri col barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania. Si nota che il conte De Lanay, ambasciatore italiano a Berlino, prolunga il suo soggiorno a Roma e questa sua lunga assenza dalla sede diplomatica è considerata come sintomo

di freddezza nelle relazioni dei due Stati.

Fu fatta, nei circoli diplomatici, un'altra osservazione, cioè che l'ultimo discorso di Bismark fu pronunziato nel momento in cui correva voce che si iniziasse dal Principe Imperiale di Germania trattative col Re nostro per il viaggio di Berlino.

Fra i diplomatici stranieri le parole del Bismark sono oggetti di commenti assai vivaci e gravi.

Nel quarto Collegio di Roma si vuole riproporre, come vi scrissi, la candidatura del Lorenzini, ex deputato, ma altre candidature spuntano adesso, fra cui quella radicalissima e repubblicana del Garibaldi Ricciotti. Non è creduto da alcuno che questa candidatura abbia probabilità nemmeno d'un ballottaggio e sono persuaso che non sarà proposta definitivamente.

Stasera è convocato il Consiglio Comunale di Roma per l'elezione di tre nuovi assessori, in sostituzione dei dimissionari Vitelleschi, Balestra e Tenenari.

Tutti prevedono che il Sindaco avrà stasera dal Consiglio un nuovo scacco, ma egli non si turberà punto. L'onorevole Pianciani che governa il comune senza maggioranza in Consiglio è degno discepolo del Depretis che senza maggioranza in Parlamento governa... cioè sgoverna lo Stato.

Il ministro Magliani continua ad esser indisposto. Non intervenne alla relazione fattasi ieri al Quirinale, essendo con orrore estremo l'unico occhio del lustrascarpe dalla testa rossa.

— Pazzo! rispose il lustrascarpe. Diavolo! io lo credo pazzo di rabbia! Ascoltatevi, scisagurato. Ah! no? (un leggero colpo di bastone sulla testa toccò al signor Trott che avea tesò ancora la mano verso il campanello). Badate che vi concio! Badate!

— Ah! salvatemi la vita! esclamò Trott alzando le mani per implorare.

— E chi pensa a togliervela? rispose il lustrascarpe con disprezzo. Credo bensì che sarebbe un'opera di carità se qualcuno ve la togliessi.

— No, no, non può essere! proruppe il povero Trott urlando. No, no, non lo fate! Io... io... preferisco di vivere!

— Benissimo, disse il lustrascarpe; è semplice questione di gusti - ed ognuno ha i suoi propri. Ad ogni modo quello che ve ne state buono seduto nella vostra sedia, mentre io mi metto qua per sorvegliarvi. Se siete tranquillo e non fate, io non vi torco un capello; ma se movete mano o piede prima delle dodici e mezzo, io vi altero talmente la fisiologia, che quando vi guarderete nello specchio, vi chiederete se siete voi qui o se siete partito dalla città e quanto state a ritornare indietro. Dunque sedete in santa pace!

— Lo farò... lo farò... rispose tremando la vittima del malinteso.

E sedè infatti il signor Trott da una parte, e sedè il lustrascarpe dalla parte opposta col bastone pronto per entrare immediatamente in azione se fosse stato del caso.

— E lui il pazzo! è lui il pazzo! esclamò il signor Trott atterrito e

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il Consiglio dell'industria e del commercio è convocato per il 13 corrente. Il ministro Berti inaugurerà le adunanze con un discorso. Ieri, furono celebrati i funerali al cardinale Borromeo. Grande concorso, massime di forestieri.

Il ministro Magliani continua ad esser indisposto. Non intervenne alla relazione fattasi ieri al Quirinale, es-

sendo con orrore estremo l'unico occhio del lustrascarpe dalla testa rossa.

— Pazzo! rispose il lustrascarpe. Diavolo! io lo credo pazzo di rabbia! Ascoltatevi, scisagurato. Ah! no? (un leggero colpo di bastone sulla testa toccò al signor Trott che avea tesò ancora la mano verso il campanello). Badate che vi concio! Badate!

— Ah! salvatemi la vita! esclamò Trott alzando le mani per implorare.

— E chi pensa a togliervela? rispose il lustrascarpe con disprezzo. Credo bensì che sarebbe un'opera di carità se qualcuno ve la togliessi.

— No, no, non può essere! proruppe il povero Trott urlando. No, no, non lo fate! Io... io... preferisco di vivere!

— Benissimo, disse il lustrascarpe; è semplice questione di gusti - ed ognuno ha i suoi propri. Ad ogni modo quello che ve ne state buono seduto nella vostra sedia, mentre io mi metto qua per sorvegliarvi. Se siete tranquillo e non fate, io non vi torco un capello; ma se movete mano o piede prima delle dodici e mezzo, io vi altero talmente la fisiologia, che quando vi guarderete nello specchio, vi chiederete se siete voi qui o se siete partito dalla città e quanto state a ritornare indietro. Dunque sedete in santa pace!

— Lo farò... lo farò... rispose tremando la vittima del malinteso.

E sedè infatti il signor Trott da una parte, e sedè il lustrascarpe dalla parte opposta col bastone pronto per entrare immediatamente in azione se fosse stato del caso.

— E lui il pazzo! è lui il pazzo! esclamò il signor Trott atterrito e

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche, e fece la sua seconda comparsa nella stanza del signor Trott con la solita equanimità di maniera.

Soltanto, questa volta entrò senza cerimonia di sorta, e montò la guardia deponendo tranquillamente il proprio corpo su una sedia tirata presso la porta - dove cominciò subito, per ingannare il tempo, a fischiare un'arialetta popolare con gran soddisfazione, a quel che pareva.

Che fate qui, ricorre? esclamò il signor Alessandro Trott che avea nel volto dipinto tutto lo sdegno necessario per quella specie di detenzione.

Il lustrascarpe si mise a battere il tempo con la testa, mentre gettava al signor Trott uno sguardo accompagnato da un sorriso di compassione. E si abbandonò col fischio ad un molle adagio.

— Ve ne state in questa stanza per desiderio del signor Overton? domandò Trott che si stupiva sempre più di quella strana libertà di modi.

— Badate a voi, amico, rispose con gran calma il lustrascarpe, e non parlate tanto.

E seguito a fischiare. — Non importa, disse allora il signor Trott che, per rappresentare a dovere la sua parte, volle mostrare di bramare con gran calore di battersi a duello col che lo si lasciasse libero. Io protesto contro la violenza che mi si fa, trattandomi in questo luogo. Io nego qualunque intenzione che mi si attribuisca di battersi con qualcuno - ma siccome è inutile contendere con chi è superiore di numero, così mi rassego e starò qui tranquillo.

Ad accrescere la confusione e la

armò d'un bastone di dimensioni gigantesche

sendogli stato prescritto dai medici di astenersi completamente dagli affari. Questa indisposizione del ministro delle finanze ritarderà la presentazione della relazione del bilancio del Tesoro.

(Monitore)
— Notizie da Parigi danno per certo che qualora il marchese di Noailles non volesse rimanere, per suoi privati motivi, all'ambasciata di Roma gli succederebbe molto probabilmente il barone De Michel, scrittore politico noto, già ministro di Francia a Bukarest.

(idem)
— S. M. il Re circa il tocco di ieri in vettura scoperta con pochi ufficiali della sua casa militare usciva dalla Porta Pia recandosi al Ponte Nomentano. Ivi giunto montava a cavallo, e seguito dagli ufficiali e dal suo scudiero marchese Origo, faceva una lunga escursione nelle circostanti colline rientrando al Quirinale poco prima delle 5 pom.

FIRENZE, 5. — Firenze sarà dotata col nuovo anno, di una vera e propria scuola di arte applicata all'industria, e cioè al seguito della trasformazione della Società per la scuola professionale d'intaglio in Società per la scuola professionali delle arti decorative industriali; il cui Statuto fu già approvato con decreto reale.

TORINO, 6. — Questa sera il Comitato provvisorio per l'Esposizione nazionale industriale da farsi in Torino nel 1884, si raduna in una sala della Società promotrice dell'industria, sotto la presidenza del banchiere M. Góisser. A far parte del Comitato s'invitarono i sei direttori dei giornali quotidiani di Torino, alcuni dei più influenti banchieri e parecchi industriali.

La Camera di commercio, senza esprimersi ufficialmente si è dimostrata favorevole. (Corr. della Sera)

MILANO, 6. — Il conte Sanseverino, che ora si trova a Milano per sistemare le sue faccende private, condurrà con sé a Napoli in qualità di consigliere delegato il sig. Guaita sotto prefetto di Monza.

PALERMO, 3. — Ieri, sabato, alla sezione civile del tribunale non si è presentato alcuno dei procuratori legali.

Questo scandalo, secondo lo Statuto sarebbe nato dal modo arbitrario e sconveniente con cui suole agire il presidente cav. Messina.

La protesta dei procuratori non è al certo corrotta, sicché v'è torto da tutte le parti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Dietro domanda del signor Paolo Bert, il signor Anatolio de La Forge, ha aggiornato fino alla riunione di gennaio la domanda che aveva intenzione di indirizzare al Ministero dei culti sull'applicazione del Concordato.

— Il barone di Courcel, andrà a Berlino in luogo di Saint-Vallier. È inesatto che Gambetta, abbia intenzione, dopo la chiusura della sessione, di cedere il portafoglio degli esteri. Il presidente del Consiglio ha dichiarato a vari deputati che queste voci erano mere invenzioni e ch'egli non aveva fatto il pensiero di lasciare il ministero che si era scelto.

INGHILTERRA, 5. — Il sig. Gladstone lasciò la mattina del 30 novembre Jbaswarden per fare una visita alla Regina a Windsor e si recherà quindi a Derving-Street.

— È stata smentita la voce corsa che S. M. abbia sofferto una forte indisposizione a Windsor in Incezia. La Regina godeva una salute eccellente.

AUSTRIA - UNGHERIA, 5. — Nei circoli diplomatici si afferma che l'imperatore d'Austria-Ungheria verrà a Roma a restituire la visita al Re d'Italia, nel giorno 5 gennaio, senza l'Imperatrice.

Nella seduta della Camera ungherese del 3 dicembre, il deputato Istoczy provocò un rumoroso incidente, parlando violentemente contro gli ebrei.

GERMANIA, 5. — L'articolo della Post, sulla probabilità di stabilire il dominio temporale dei Papi, ha prodotto una certa sensazione a Berlino. Lo si ritiene una manovra di politica interna, ma si suppone che il cancelliere nei suoi frequenti colloqui col cardinale Hohenlohe, abbia lasciato supporre che se i clericali lo appoggiassero, egli appoggierebbe le pretese del Papa.

Bismarck si dice irritato contro l'Italia per le sue amicizie tentennanti; perchè oggi dopo l'assunzione al potere di Gambetta, pa e gli si voglia avvicinare.

RUSSIA, 2. — L'Ordine di Sant'Andrea conferito al conte Kalnoko è la più alta decorazione russa, corrispondente al toson d'oro, alla giarottiera, al nostro collare dell'Annunziata. Era vario tempo che non si concedeva.

— Giovedì prossimo avrà luogo a Gatchina la gran festa dell'Ordine di S. Giorgio. I granduchi Parnel, Dimitrio e Michele essendo diventati maggiorienni presenteranno il giuramento di prammatica.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre contiene:

R. decreto 6 novembre che autorizza la Banca popolare cooperativa di Modugno.

R. decreto 6 novembre che autorizza la Società provinciale bellunese pel commercio dei prodotti del latte.

R. decreto 14 novembre che approva la tabella d'armamento della nave Venezia scuola dei pionieri.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del giorno 2 dicembre 1881, ore 8.15 pom. Art. 4.

Continua la discussione sulla riforma della scuola superiore femminile Scalcerle.

Manfredini. Rileva che secondo il tenore di questo articolo le allieve della scuola elementare Scalcerle potrebbero entrare nella scuola superiore all'età di dieci anni, mentre quelle di altre scuole solo all'età di 11. Desidera sia tolto quel privilegio e l'altro pel quale le sole allieve della scuola Scalcerle sarebbero esonerate dall'esame di ammissione alla scuola superiore Scalcerle - ciò che potrebbe infliggere una *diminutio capitis* alle scuole comunali comuni.

Rosanelli. Domanda e ottiene che la dicitura: le alunne dovranno comprovare di aver superato il vaiuolo naturale «o prodotto dal vaccino» sia modificata nell'altra «vaiuolo naturale o subito il vaccino».

Tolomei. Risponde al collega Manfredini esponendo le ragioni che hanno indotto la Giunta a stabilire quella differenza di trattazione tra la scuola comunale Scalcerle e le scuole comuni.

Tivaroni. Dichiarò che alla lettura dell'art. IV° avrebbe condiviso pienamente le opinioni del collega Manfredini sull'ammissione alla scuola superiore, e sulla questione dell'età nella quale quell'ammissione potesse aver luogo. Senonchè, dopo le parole del Preside, abbandona l'opposizione nella prima parte e la mantiene nella seconda, sia perchè non crede equo far perdere un anno alle alunne delle scuole comuni, sia perchè egli teme questo fatto possa diminuire sensibilmente la frequenza delle alunne nella scuola Scalcerle, a tutto favore di altri istituti religiosi o privati - ciò che contraddirebbe allo scopo primo e giustissimo del Comune quello cioè di fare dell'istituto Scalcerle la scuola prediletta della cittadinanza.

Manfredini. Insiste sulle idee espresse e le sussidia di nuovi argomenti. De Giovanni. Parla in difesa della proposta della Giunta sull'esame d'ammissione alla scuola superiore, stimando quell'esame una necessità se si voglia mantenere il concetto un po' elevato di quella scuola - e se si voglia avere una garanzia del grado di coltura e d'istruzione delle allieve.

Riguardo all'età egli non conviene colla Giunta e ne espone i motivi.

Leonarduzzi. Avversario d'ogni forma di privilegio dissente dalla Giunta sulla proposta che si riferisce all'età - domanda invece spiegazioni sulle condizioni nelle quali deve verificarsi l'esame di ammissione.

Tolomei. Porgendo gli schiarimenti richiesti dal collega Leonarduzzi, dichiara di non essere alieno dall'accettare i concetti dell'opposizione sull'età purchè si mantenga la condizione dell'esame - criterio pedagogico che può accrescere l'attrazione delle famiglie per quella scuola, ch'esse vedrebbero garantita da rigorose prescrizioni sulla preventiva istruzione, e perciò sulla qualità delle allieve che dovrebbero far parte dell'istituto.

Manfredini. Desiste dalla proposta che riguarda l'esame d'ammissione. L'art. IV° viene approvato conformemente ai precedenti della discussione.

La votazione continua senza opposizioni sino all'art. X° inclusivo.

Art. XI.
Morpurgo. Premesso che il posto d'ispettore venne sempre e giustamente affidato a persone cospicue che affidano e garantiscono la regolarità degli insegnamenti, egli propone che quell'ufficio non venga aggiudicato per concorso, ma per nomina della Giunta, potendo avvenire, egli giustamente osserva, che chi intendesse aspirarvi, fosse ritenuto da naturali riguardi - e così la scuola perdesse il beneficio d'una illuminata ispezione.

Levi Civita. Desidererebbe non fosse lasciata alla Giunta, in massima, la scelta e la nomina degli insegnanti.

Morpurgo. Accetta volentieri l'emendamento.

Tolomei. La Giunta accetta la proposta Morpurgo.

Articolo XI a.
Sulla proposta del cons. Levi Civita vengono soppresse le parole «con decreto 10 agosto 1880 N. 895.»

Articolo XI b.
Sulla proposta dello stesso consigliere, in armonia alla precedente modificazione all'art. XI, le parole «Di regola non sarà ammesso al concorso per posti d'ispettore e di docente ecc.» vengono sostituite dalle seguenti «Di regola non saranno ammessi ai posti d'ispettore e di docente ecc.»

— La votazione continua sino all'art. XXXI inclusivo.

Articolo 32.
Morpurgo. Domanda che in via di eccezione sia ammessa l'esenzione dalle tasse, subordinata alle condizioni richieste dalle scolastiche consuetudini.

Vanzetti. Teme, che, come avviene a Venezia le eccezioni possano a poco a poco imporsi alla regola, così da far diventare questa rara come un'eccezione.

De Giovanni. Combate la proposta Morpurgo; essa, a suo giudizio, è in contraddizione al carattere della scuola, la quale, a tenore dell'art. 1 è istituita allo scopo di dare un certo grado di coltura solo alle giovanette di condizione civile - ciò che esclude la necessità della proposta Morpurgo.

Dopo altre osservazioni dello stesso tenore soggiunge rispettivamente dal cons. Morpurgo, Vanzetti, De Giovanni, il preside Tolomei dichiara a nome della Giunta di non poter accettare la proposta del cons. Morpurgo, la quale, è bensì ispirata da nobilissimo intendimento, ma servirebbe poi a togliere il carattere speciale della scuola.

Tivaroni. Per questo stesso motivo egli dichiara di dover votare contro la democratica proposta del cons. Morpurgo.

Morpurgo. Presenta un ordine del giorno scritto domandandone la votazione, e dichiarandosi fermo nelle idee espresse perchè della bontà di esse profondamente convinto malgrado il rispetto ch'egli protesta al voto illuminato del Consiglio.

L'ordine del giorno Morpurgo viene respinto e fresta conseguentemente approvata la proposta della Giunta.

— La votazione continua sino alla fine dello Statuto - l'art. XXXVI però, in conformità alle precedenti votazioni, viene modificato così «Sarà aperto un concorso per la nomina del personale insegnante contemplato dalla tabella A unita al presente Statuto, eccettuato però l'ispettore, e questo personale entrerà ecc.»

L'intero Statuto resta approvato.

— Si procede alla votazione delle tabelle.

Tabella A.
Leonarduzzi. A risparmio di spesa, pel Comune giustamente propone che qualora i candidati all'insegnamento presentino sufficienti garanzie di capacità possano assumere l'insegnamento di più d'una materia; così p. e. canto e ginnastica - inglese e tedesco ecc. - e in questo caso, egli crede, che la somma dei due o più stipendi possa venire convenientemente ridotta.

Tolomei. Accetta l'ordine d'idee proposto dal preopinante, non però come un obbligo assoluto della Giunta nell'atto di proporre la nomina dei docenti.

Egli crede però che non sia necessaria una votazione speciale del Consiglio perchè sia accordata alla Giunta la facoltà di riunire più insegnanti in una sola persona.

Leonarduzzi. Insiste sulla necessità legale di accordare con voto esplicito del Consiglio quella facoltà alla Giunta.

Vanzetti. Domanda ed ottiene venga aumentato di 100 lire, cioè sino a 1500 lire lo stipendio della Direttrice della scuola.

La seduta è sospesa alle ore 11 p. (Continua)

Busto Bellavitis. — Siamo lieti di poter pubblicare il testo delle parole che noi abbiamo potuto ieri raccogliere dal labbro degli onorevoli professori *Leonazzi* e *Morpurgo*, ai quali specialmente si deve, come ieri sera ci diceva egregiamente un amico nostro, se la cerimonia è riuscita così semplice, così affettuosa, così solenne e così simpatica.

Discorso del prof. LEGNAZZI.

Onorevoli Signori, Signore Cortesissime,

Quando, or fa un anno, in questo medesimo giorno, col cuore straziato e la voce tuttora tremante per la recente sventura, leggendo da questa tribuna la commemorazione del prof. *Giusto Bellavitis*, annunciava che gli Allievi della sua scuola avevano fatto il nobile proponimento di perpetuarne l'effigie in un busto, e collocarlo in questa Università, che fu l'arena della sua mente e della sua gloria, io era sicuro che le mie parole non sarebbero state smentite; poichè, quanto promettono, gli Studenti mantengono.

Oggi il voto è sciolto: oggi mercè il tributo spontaneo dei suoi Discepoli sparsi per le varie provincie della Venezia, della Lombardia, del Trentino, dell'Istria, di Trieste ma tutti tutti concordi nella venerazione, nella riconoscenza, nell'affetto, la buona immagine paterna del venerato Maestro, ritratta dallo scalpello di uno scultore giovane ma promettente, ci rivive intera nuovamente dinanzi.... ed io, a nome di tutti i Membri del Comitato qui presenti, a nome della Facoltà di Matematica, degli Ingegneri Allievi della Scuola di Applicazione, degli Ingegneri Civili ed Architetti tutti suoi discepoli, e dei Professori suoi Colleghi, oggi ho l'alto onore di consegnare il marmo prezioso al degnissimo Rettore di questa illustre Università colla preghiera, anzi colla certezza che egli vorrà accettarlo e religiosamente custodirlo.

Di *Giusto Bellavitis* si può dire ormai, come dei sommi, *basta il nome*. Egli vive nella memoria di noi tutti, egli vive nelle sue opere, vive in venti generazioni di matematici da lui creati, vive nella storia di questa Università, di cui egli con altri pochissimi contribuì potentemente ad estender la fama ed a ringiovanire le splendide tradizioni lasciateci dalla sapiente Repubblica Veneta. (Applausi)

Questo marmo, che i presenti non possono guardare senza commozione, sarà ai futuri perpetuo insegnamento ed esempio parlante. Nessuno potrà contemplare queste serene sembianze di pensatore e di padre senza sentirsi agitare nella mente un'idea e un affetto nel cuore. Matematico, penserà alle nuove vie da lui aperte alla scienza; cittadino, alla dignità da lui serbata in faccia alla signoria straniera; figlio, a quell'ardente fiamma d'amor paterno che riscaldeva d'un perenne raggio di poesia i freddi birinti delle sue cifre; uomo infine penserà a quel miracolo di operosità, di attività, di tenacia, di pazienza, di costanza, che dalle più umili condizioni lo fecero salire alle sommità della scienza e della fama; queste serene sembianze lasceranno sempre incerti i suoi discepoli se più ammirare in quest'uomo la gagliarda tempra del carattere, o la potenza dell'intelletto e la ricchezza della dottrina. (Applausi)

Però mi sia lecito chiudere con un voto, che tutti li comprende.... legano i giovani le sue opere; meditano le sue teoriche; ma nei giorni quasi certi del dubbio e dello scoraggiamento non tralasciano di venire innanzi a questo marmo ad imparare quella, che è la più ardua di tutte le scienze, e la più eccelsa di tutte le virtù, tutta singolare di *Giusto Bellavitis* «bastare a se stesso.» (Applausi vivissimi e prolungati)

Discorso del Rettore Comm. EMILIO MORPURGO:
Signori! Il proposito che oggi si effettua dal Comitato dei sottoscrittore, anzi, a dir meglio, il voto che si scioglie,

è ben degno dell'uomo insigne che l'ha ispirato e del luogo in cui questo voto si compie.

To pure ricordo, o Sig. Professore rappresentante del Comitato, come, or fa un anno, dopo che la di Lei voce commossa commemorava questa bella, limpida, serena esistenza, i colleghi affezionatissimi all'uomo illustre, di cui si piangeva la perdita, corsero, quasi con ansia febbrile, innanzi a un marmo, nel quale essi avevano voluto scolpito, ricordo incancellabile, il nome di Lui, che avevano accompagnato colle loro lagrime al sepolcro.

Così il Comitato volle far pieno con nobile pensiero questo tributo di affetti - e, se m'è dato tradurne il pensiero, mi sembra che voi vogliate dire o Signori:

La generazione che porta scolpita nel cuore la sua parola, che tiene incancellabile in sé il ricordo de' suoi insegnamenti ha voluto che leventure avessero davanti agli occhi le nobili sembianze, comprendessero meglio il valore di lui arrestando gli occhi sopra la sua immagine, lo avessero, per così dire, vivo e palpitante davanti agli occhi, insegnamento e scuola efficace anche con l'aspetto suo (*Applausi vivissimi*.)

Io rendo grazie pertanto al Comitato del dono prezioso. Non dubiti il Comitato; esso sarà custodito qui con religione di ricordi come un deposito sacro.

E se m'è consentito di esprimere il mio pensiero con una similitudine esso si avrà veramente in conto di lampada votiva dinanzi ad altare venerato. E come un grande poeta del nostro paese diceva che fremerà amore di patria negli avelli che racchiudono le ossa dei grandi estinti, così può dirsi veramente che fremerà amore di scienza, alto sentimento di dovere, nobiltà di virtù civili da queste sembianze del conte *Giusto Bellavitis*, lustro insigne dell'Ateneo che per lunghi anni le accolse tra suoi insegnanti.

Non dubiti il Comitato, il dono sarà gelosamente custodito. Ed avrà il grande valore di una duplice testimonianza: testimonierà anche in tempo lontano della grande riverenza verso l'uomo il cui nome qui per la seconda volta si pronunzia a titolo d'onore; varrà inoltre a dimostrare, e non sarà questo, o signori, un lieve pregio dell'opera vostra, come una salda catena stringa insieme coloro che si recano in questi luoghi per raccogliere gli ammaestramenti onde si addestrano alla vita e coloro che son chiamati a darli; quella catena d'affetti ch'è la più bella e la più sicura espressione dei doveri compiuti. (*Applausi vivissimi e prolungati*.)

Associazione Ginnastica di Padova. — Avviso per la solenne distribuzione dei premi, che avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 12 meridiane nel Teatro Garibaldi, ai ginnasti padovani vincitori nel IX Congresso nazionale di Napoli, si previene il pubblico che le persone munite della lettera d'invito, avranno accesso ai palchi e agli scanni della platea, rimanendo disponibile lo spazio libero di questa e le due loggie per le altre persone.

Padova, li 7 dicembre 1881.
LA PRESIDENZA

Censimento. — Il Sindaco di Padova ha emanato l'avviso pel censimento generale che avrà luogo la notte del 31 dicembre 1881 al 1° gennaio 1882 - avviso che per la sua massima importanza pubblicheremo integralmente.

Per facilitare le operazioni censuarie il Municipio ha scelto dei commessi di censimento incaricati di formare l'elenco delle famiglie esistenti nel Comune, distribuire alle medesime le schede, compilarle nei casi in cui venissero richiesti dal capo-famiglia ed infine ricuperarle e riconsegnarle al Municipio.

Però, ad evitare difficoltà ed a garanzia della massima esattezza, ad ogni commesso sarà preposto qualche guida e consigliere un cittadino intelligente e volenteroso.

È a questi cittadini che per carità di patria e gentilezza d'animo accettano la generosa missione di dirigere il commesso nella ricerca di casa in casa, di famiglia in famiglia che si rivolge la preghiera d'assistervi colla massima diligenza affinché l'operazione apporri i van'aggi che se ne attendono.

Da oggi presso la Tipografia F. Sacchetto si trova in vendita il *Bollettino postale* occorrente per le spedizioni.

Per il prezzo vedere l'avviso in terza pagina. *IVX OMIA*

Arresto degli autori del furto di un orologio in danno dell'oste M. C. ai Carmini, e un contadino per mandato d'arresto.

Minacce ed arresto. — A Piove di Sacco certo Z. A. industriale pregiudicato faceva al tabaccaio e all'oste del paese serie minacce di morte - per cui logicamente avvenne che due carabinieri dovettero inframmettersi, senza però che potessero arrestare il Z. Senonchè il Z. nella lotta per la libertà pare non conservasse troppo il rispetto dovuto alla pubblica forza. È naturale, e perciò inutile aggiungere, che l'autorità giudiziaria, sta provvedendo.

Ferimento. — In una rissa per futili motivi a Camposampiero certo C. A. riportò alla regione temporale una ferita causata da un colpo di matton. Il medico si riserva di pronunciarsi. Gli autori non furono ancora arrestati.

Furto. — Continuano i furti di polli. A Loreggia il servo del possidente P. V. fece sparire 17 oche del valore di circa L. 70 e non si poterono in alcun modo rinvenire.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 4 dicembre NASCITE
Maschi N. 1. — Femmine N. 2
MATRIMONI

Levi Abramo di Davide possidente, di Soragna, celibe, con Viterbi Rachele di Abramo civile nubile, di Padova. Baldassare Valentino fu Luigi cocchiere celibe, con Battistoni Maria fu Angelo casalinga nubile, entrambi di Padova.

Camporese Matteo di Angelo affittanziero celibe, con Carraro Francesca di Luigi casalinga nubile, entrambi di Torre.

MORTI
Boaretto Francesco fu Domenico di anni 71 mesi 6 fruttivendolo vedovo, di Padova.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Pres. Conte Cav. G. Ridolfi. - P. M. Cav. Gallati. - Dif. Avvocato Fuà.

Utienza del 6 dicembre 1881.
Zorzan Federico di Saccolongo è imputato di furto qualificato, mediante chiave falsa, in danno del contadino Campagnolo pure di Saccolongo, al quale dalla 11 1/2 aut. alle 1 pom. del 18 luglio 1881 fu rubato mezzo sacco di frumento, del pane e circa L. 55 in biglietti di Banca.

Mentre si faceva l'istruttoria in casa del Zorzan si trovarono le tracce d'altri furti, fuo ad ora d'autori ignoti; e difatti dinanzi al banco presidenziale figurano: un sacco di grano, due ruote da carro, un asse, due badili, una corda di canape, alcuni sacchi vuoti, un'incudine, una chiave, una sega da falegname, un sacchetto di piuma, insomma un ammasso di roba che costituisce corpo del delitto o la base delle diverse imputazioni delle quali il Zorzan è chiamato a rispondere.

Alla prima domanda del presidente il Zorzan, che rigetta sdegnosamente il spranome di *Patata*, si dichiara innocente e si meraviglia, anzi, come gli si possa imputare a provenienza dolosa ciò ch'egli possiede legittimamente avendo «comperato col suo sangue.»

Ma, per grave disgrazia del Zorzan, il pane e i tre biglietti da lire 10, che gli si trovarono addosso, sembravano proprio quelli rubati al Campagnolo; il frumento si trovò in un fesso non molto discosto da casa sua; la chiave del suo cassettono apre la porta di casa del derubato; l'incudine, che, secondo lui, l'ha trovato di notte, sulla strada, era pure di provenienza furtiva; anche le ruote da carro, comperate alla fiera del Santo, erano rubate; l'asse, comperato in un negozio in Stra Maggiore, non è riconosciuto come genere del negozio stesso; la sega, comperata da un sedicente artista mendicante, era rubata, e delle galline, ch'egli avrebbe portato sul mercato di Padova, erano sgraziatamente morte per via, soffocate dal fieno, nel giorno in cui erano trovate mancare ad alcuni proprietari dei dintorni.

Entrano alcuni testimoni d'accusa e i proprietari della *res furtiva*. Nell'aula, mezzo deserta, ogni tanto si perde per l'aria uno sbaliggio a dispetto pure di qualche teste, che de-

sta momenti d'ilarità. Tanto che si riflettono in un senso generale di soddisfazione le parole « la seduta è sospesa ».

Ringraziamento

I Cugini e Nipoti commossi ringraziano gli amici e conoscenti di Padova e Galzignano che intervennero ai funerali del compianto
Cav. Giovanni Battista Giro.

VENEZIA, 6. Rendita italiana dal 1° genn. 1881 90,08 90,24.
1° luglio 1881 92,25 92,45.
1° 30 franchi 20,48 20,50
MILANO 6. Rendita it. 92,37.
30 franchi 20,46.
Sete Affari animati, prezzi fermi.
LIONE 2 Sete. Mercato incerto, prezzi oscillanti.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Istituto Musicale. - Programma del 10° trattamento sociale - (12 dicembre 1881, ore 8 pom.).
1. Donizetti - Coro dei Giudici, nell'opera *Don Sebastiano*. - Allievi della Scuola Corale.
2. Galli - *Elegia*, per violino con accompagnamento di pianoforte. - Signori Maestri Cimerotto e Pisani.
3. Coccon - *L'Arcano*, Romanza per baritone. - Signor Brombara Vittorio, allievo di canto.
4. Haydn - Quartetto. Op. 76, N. 2, a soli Archi: *Allegro - Andante - Piuttosto allegretto - Minuetto - Finale*. - Signori Maestri Cimerotto, Durazzo, Marchesini, Baragli.
5. Rotoli - *Fior che langue*, Romanza per mezzo Soprano. - Signora Costa Italia, allieva di canto.
5. Oberthür - Concertino per Arpa, con accompagnamento di quintetto ad Archi e Pianoforte. - Concertista d'Arpa sig. cav. *Adolfo Sjöden*. (1)
7. Rossini - Duetto: *Quale assalto*, nell'opera *Mosè*, per Soprano e Tenore. - Signora Ellero Bice - Signor Bortolato Daniele, allievi di canto.
AL PIANOFORTE - per gli accompagnamenti del canto - il Maestro *Giovanni Consolini* - per la parte istrumentale - il Maestro *Antonio Pisani*.
LA PRESIDENZA
N. B. I biglietti, a cui ogni Socio ha diritto in forza dell'Art. 11 dello Statuto Sociale, si potranno ritirare nei soli giorni di *Sabato e Lunedì* 10 e 12 corrente, dalle ore 1 alle 4 pom.
(1) Di questo distinto artista abbiamo letto una lusinghiera relazione nella *Gazzetta Musicale* di Milano per un concerto dato a Venezia.
Nota della Redazione.

Programma del Concerto che la Banda Civile Unione eseguirà il giorno 8 dicembre alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:
1. Marcia.
2. Duetto - *Linda* - Donizetti.
3. Mazurka - Serato.
4. Scena e aria - *Jone* - Petrella.
5. Pot-pourri - *Le donne curiose* - Usiglio.
6. Marcia - *Profeta* - Meyerbeer.
Concerto che la banda del 40° reggimento fanteria suonerà il giorno 8 dicembre 1881 dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Vittorio Emanuele:
1. Marcia - *La stella confidente* - Rabaudi.
2. Sinfonia - *L'Assedio di Cortina* - Rossini.
3. Atto 3° - *Un Ballo in maschera* - Verdi.
4. Finale 3° - *Jone* - Petrella.
5. Pot-pourri - *La Giocottiera* - Giorza.
6. Mazurka - *Chiriot* - D'Alce.

Corriere del Mattino

PREFETTO DI VENEZIA
Corre voce che il Prefetto Lovera De Maria possa essere nominato Prefetto di Venezia in sostituzione del dimissionario senatore Manfrin.

RENDITA ITALIANA

Il *Debats* scrive che accreditandosi la notizia della conversione della rendita francese, la rendita italiana avrà nuovi rialzi.

UN NUOVO OPUSCOLO

L'*Osservatore Romano* annunzia che dalla tipografia di Propaganda dev'esser prossimamente pubblicato un opuscolo di alta importanza che ha per titolo: *Il Papa e l'Italia*.

SPESE MILITARI

Il *Dritto* conferma che si faranno operazioni sui beni ecclesiastici e sui beni demaniali per coprire le spese straordinarie militari, e aggiunge che, se non basteranno, il ministro delle finanze provvederà con altri espedienti.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle 2.15. Riletta l'interrogazione di Canzi annunciata ieri, Mancini non dissente che svolgasi subito, riservandosi di rispondere in occasione del bilancio degli esteri.

Canzi è mosso dal pensiero che l'Italia deve cercare la sua migliore condizione economica nel commercio all'estero e con essa risolvere la questione della sua marina mercantile. Il continente africano ce ne offre opportunità, ma se non si afferra, le altre nazioni ci chiuderanno la via. Da noi si è già fatto qualche tentativo a tale scopo, ma finora non riuscirono utili per mancanza di mezzi e di protezione del governo. Parlando della Baja d'Assab domanda al governo se intende di farne il punto centrale del nostro movimento commerciale in quei paesi. In tal caso bisogna aprire delle strade per l'interno. Domanda se siasi proceduto energicamente per ottenere soddisfazione della morte di Giulietti. Parla in seguito delle società geografiche troppo meschinamente sussidiate dal governo; accenna alla convenienza di accordare una rappresentanza ai nostri concittadini residenti in America e chiede, domandando se il governo intenda di appoggiare il nostro sviluppo commerciale in Africa.

Mancini e Berti dichiarano che risponderanno nella discussione generale del bilancio degli esteri, alla quale si passa senz'altro.

Massari si restringe a domandare al ministro se comunicherà i documenti relativi alla vertenza tunisina, dove pare il protettorato sia per convertirsi in occupazione con manifesto pericolo dell'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo; e quelli relativi alla vertenza d'Egitto. Si associa a Canzi, e domanda anche se si faranno conoscere i risultati dell'inchiesta di Sfax, e se siano stati ripartiti i risarcimenti danni, patiti dai nostri concittadini nel Chili. Accenna poi al viaggio del Re a Vienna, cui applaudi tutto il paese, considerandolo indizio di una situazione politica rassicurante, ma aggiunge che da quel giorno accaddero fatti che rovinarono in dubbio le buone conseguenze aspettate da quel viaggio. Desidera che il ministro colle sue dichiarazioni possa dilucidare le preoccupazioni del paese.

Sonnino Sidney dice che il viaggio del Re a Vienna fu considerato come un fatto importantissimo per l'indirizzo politico del governo, che finalmente si risolveva ad uscire dal suo isolamento, e come segno di amicizia cogli imperi d'Austria e di Germania. Il governo però è andato a quel convegno senza sapere o potere dilucidare prevenzioni, ch'esso stesso aveva fatte concepire. Non basta essere leali, bisogna anco apparire tali agli occhi di tutti; e bisogna anzitutto che noi italiani abbiamo la coscienza della nostra situazione e sappiamo governare nell'interno, apparecchiandoci ad ogni evento all'estero.

Savini, confermando i fatti narrati altra volta d'italiani derubati e massacrati nel Perù dai Chileni, osserva ch'è inutile spendere per aver consoli all'estero, se poi il governo non li sostiene nel tutelare i nostri concittadini.

Di Teano crede di dover rendere grazie al ministero di sinistra per l'intrapresa, aiutata da esso, nel mar Rosso colla occupazione di Assab e

l'esplorazione nell'interno dell'Africa, non pienamente riuscita, ma pure utile e feconda. S'incontrarono difficoltà, ma si debbono e possono sormontare. Esorta il ministro a seguire l'esempio dell'Inghilterra in Aden, che essa occupò cogli stessi scopi con cui l'Italia Assab.

Minghetti premette che, tempo fa, egli presentò domanda d'interpellanza sopra i nostri affari esteri, perocché il parlamento e il paese hanno diritto e bisogno di conoscere in quale situazione politica si trovino, e gli intendimenti del governo. A svolgerla attendeva la presentazione del *Libro Verde*, che ancora non comparì, ma poiché altri entrò nell'argomento, parlerà anch'egli; però non farà interrogazioni sulla Tunisia. È sua opinione che la Francia non potrà rimanere nei limiti del trattato col bey, ma sarà obbligata a spingerli più oltre, e anche, se potesse mantenersi in quel trattato, la situazione presente non sarebbe normale ai nostri interessi politici ed economici nel Mediterraneo. Ma, lasciato per ora ciò, dice che il viaggio a Vienna fu accolto con plauso, perchè eminentemente politico.

È opportuno e necessario per togliere l'Italia da una condizione di isolamento pericoloso. Acquistata l'indipendenza, cessavano i rancori secolari coll'Austria e successe il sentimento dei comuni interessi. Dopo l'occupazione di Roma, l'attitudine benevola dell'Austria ci aiutò a superare molte difficoltà. Non crede che a Vienna si firmassero trattati, spera si prendessero intelligenze per una comune azione. Ma il viaggio a Vienna non può essere fine e unica mira alla Germania. (?) Il popolo italiano ricorda la venuta degli imperatori a Venezia e a Milano. E vuole pace con tutti, e crede che questo indirizzo non possa essere mutato per spiacevoli incidenti. Gli uni furono rettificati.

Le parole aspre ed acerbe del gran cancelliere di Germania, come dardi contro i suoi avversari raccolti da esempi di governi parlamentari, possono dolerci; ma non hanno intenzione di offesa diretta all'Italia. Per riuscire nell'intento, occorre tempo e politica abile e leale all'estero. Bisogna cancellare i pregiudizi sopra mire subdole e ambizioni irrequiete. L'Italia deve avere concetto direttivo fermo, e perseverarvi con costanza, ma bisogna coordinarvi la politica interna. Avverso ad ogni influsso straniero, domanda condizioni che rendano desiderabile e sicura la nostra amicizia. Indicò più volte i pericoli, si rispose non esistere, ma egli teme si formi un ambiente dissolvete. Quanto più il governo fa progressi liberali, ha tendenze democratiche, tanto più deve essere forte, fermo e severo. Mostra che lungi dal contraddirsi, le due cose si congiungono. Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre potenze, porger loro garanzia di stabilità e sicurezza.

La miglior risposta a Bismark, deve essere cogli atti. Il governo guardò fuori della Camera, non sacrifici la politica all'acquisto di pochi voti, affermi la sua azione, non transiga, non patteggi, renda sicura l'Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio a Vienna, se no, invece di raggio di luce, questo sarà stato lampo, dopo il quale si addensano le tenebre. Mancini risponderà domani. La seduta levata alle 5.15.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ZAMBAR, 5. - Il capitano Browning, comandante della nave di guerra *London* con 10 uomini in un'imbarcazione, attaccò il 3 corrente a Pamba una nave araba, carica di schiavi, che inalberò bandiera francese. Gli arabi opposero accanita resistenza, finalmente fuggirono, Browning e quattro marinai furono uccisi.

BUDAPEST, 5. - La Camera ha approvato il trattato di commercio colla Serbia.

VIENNA, 5. - Camera - Il ministero presenta il progetto per l'esercizio provvisorio nel primo trimestre 1882. Il progetto di modificazione della legge militare è approvato a grandissima maggioranza nella discussione generale, dopo un discorso del ministro sulla difesa nazionale.

PARIGI, 6. - Mustafà parte stasera per Tunisi. Le guarnigioni di Gabes e di Gafsa si rinforzeranno; co-

lonne volanti manterranno gli insorti al di là dello Sciotts impedendo che ritornino nelle terre coltivabili.

ROMA, 6. - La Giunta generale del bilancio, nella riunione di stamane, approvò la relazione di De Renzi sul bilancio di prima previsione del ministero dell'interno 1882. Il ministro fu invitato a recarsi alla seduta stasera per dare taluni schiarimenti intorno al disegno di legge per riordinamento delle guardie di P. S. a cavallo nelle provincie siciliane, del quale è incaricato di riferire lo stesso De Renzi.

La sotto commissione del bilancio dei lavori pubblici è convocata domani sera per esaminare la relazione di Indelli sul bilancio preventivo 1882 di quel dicastero.

VIENNA, 6. - La Camera respinse la proposta della minoranza della commissione, tendente a disapprovare l'asserzione del ministero di giustizia fatta nella seduta di sabato contro i deputati tedeschi di Boemia e di Monaco. La Camera rinviò alla commissione quattordici proposte per sopprimere il settimo anno delle scuole.

PIETROBURGO, 6. - Kalnoky è ripartito per Vienna. Tutti gli ambasciatori lo accompagnarono alla stazione.

MADRID, 6. - La sottoscrizione per la conversione dei debiti ammortizzabili si aprirà il 20 corr. e si chiuderà il 22 dello stesso.

PARIGI, 6. - (Camera) - Berlet presentò la relazione del trattato franco-italiano. La discussione è fissata per giovedì.

BUKAREST, 6. - Credesi che in presenza della situazione l'attuale gabinetto sarà completato immediatamente, nominando ai ministeri vacanti alcuni uomini politici influenti. Il partito conservatore rielesse Lascar Catargi presidente. Credesi che in seguito a questa nomina vi sarà scissura definitiva di quel partito.

ROMA, 6. - Il *Giornale dei Lavori pubblici* del 7 corr. annunziava che dal primo gennaio al 30 novembre furono autorizzate 1015 opere pubbliche per un totale di 133,282,629 lire. E nella stessa epoca furono redatti 132 progetti di nuove ferrovie per una lunghezza di chilometri 1321, importo 352 milioni, di cui appaltati chilometri 863 per un importo sulla base di 114 milioni.

BUKAREST, 6. - Tutti i giornali confidano nell'equità dell'Europa per far trionfare la causa della Rumania. Credesi che il gabinetto sarà completato immediatamente con alcuni uomini influenti.

WASHINGTON, 6. - Il Congresso si è riunito oggi.

La Camera elesse il repubblicano Keifer come presidente con 5 voti di maggioranza.

Sherman presentò al Senato il progetto d'emissione di obbligazioni 3,000 fino alla concorrenza di 300 milioni di dollari allo scopo di ammortizzare le obbligazioni 3 1/2.

COSTANTINOPOLI, 6. - I rappresentanti dei *bondholders* tennero l'ultima seduta.

I turchi accettarono le proposte di Valfrey riguardo alla ripartizione dei benefici della Regia tabacchi.

I turchi lessero quindi un progetto d'irade, che si presenterà domenica al consiglio dei ministri.

PARIGI, 6. - Parlati di Chaudorly ambasciatore a Pietroburgo.

Assicurasi da buona fonte che Roustan resterà a Tunisi.

Il Senato discuterà venerdì i crediti della Tunisia, discuterà lunedì il trattato di commercio franco-italiano, quindi la chiusura della sessione è ritardata al 13 dicembre.

H. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

7 Dicembre 1881
A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 51 s. 47
Tempo m. di Roma ore 11 m. 54 s. 14
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	769,6	768,8	769,2
Term. centigr.	+ 0,6	+ 5,3	+ 2,7
Tens. del vapor acq.	4,62	5,22	5,28
Umidità relat.	96	78	95
Direz. del vento	NNW	NNW	SW
Vel. dell'oraria del vento.	96	78	95
Stato del cielo	nuvoloso sereno	nuvoloso	

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7
Temperatura massima = + 5,4
" minima = - 0,9

Corriere della Sera

7 dicembre

Dispacci Privati

Parigi, 6.

La domanda di crediti nuovi per la campagna di Tunisia daranno luogo ad una lunga discussione al Senato. Vi prenderà parte Buffet. Non è ancora certo, come si era annunziato, se parlerà contro l'approvazione dei crediti anche Giulio Simon.

Oggi giunge Roustan a Parigi per seguire il processo che ha intentato contro Rochefort.

Continuano le voci che qualunque sia l'esito del processo, Roustan non ritornerà più a Tunisi.

La relazione sul trattato di commercio franco-italiano fu deposta ieri alla Camera.

La discussione pubblica comincerà giovedì. (Pungolo)

(fino all'ora di mettere in macchina il Giornale non ci è arrivato alcun dispaccio)

Telegrammi delle Borse

Vienna	5	6
Obbli. dello Stato 50/0	77 30	77 40
Prestito Nazionale	78 15	78 25
Pratito 1860 con lott.	131 =	133 50
Azioni della Banca	839 =	838
Azioni di Credito Mob	364 75	367 50
Argento		
Londra.	118.80	118 75
Zecchini Imperiali.	5 56	5 57
Pezzi da 20 franchi	9 40	9 40 1/2

Parigi	91 15	91 10
Rendita italiana	91 15	91 10
Rendita francese	85 90	85 85

Milano	92 67	92 75
Rendita	92 67	92 75
Oro	20 46	20 46
Londra.	25 47	25 45
Francia	112 15	112 05

NOTIZIE DI BORSA

7 dicembre	Denari	7
Pezzi da 20 cont.	20 47	
Genova contanti		
Banconote austriache contanti	218.50	
Azioni Banca Veneta fine corrente	287	
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.		
Pubb. fine corr.	414	
Lotti turchi per cento	53	
Rend. It. per cento.	92 37	
fine corr.	92 6	
Credito Mobil. Ital. fine corrente	24 =	
Banci Nazionale	2 6	

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

Tipografia Edit. F. Sacchetto
Via Servi - PADOVA - Via Servi

In seguito ad autorizzazione, la Tipografia mette in vendita il

Bullettino Postale

occorrente per l'INVIO DEI PACCHI che vanno spediti con il mezzo degli Uffici di posta.

PREZZI DI VENDITA

per copie 25 Lire - 75
per copie 50 » 1.40
per copie 100 » 2.50
per ogni copia » - 05

FABBRICA CAPPELLI

PIÙ VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari; detti da SIGNORE; Gibus per società, cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Barrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rinvantaggio, sino risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4597.

IL DOTTORE

A. MAGGIONI
dentista a Venezia

pregiasi avvertire che nei giorni 8 e 9 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 6-625

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

Stanz. al 30 novembre 1881 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	4,500,000.
Debit. diversifori piazza	12,097,776.56
Debiti categorie diverse	4,785,307.49
Debiti conti correnti con depositi garantiti	3,872,412.58
Debiti in conto disponibile	290.94
Anticipaz. fatte con polizza	150,489.10
Portafoglio per effetti scontati	13,214,204.52
Effetti pubblici e val. ind.	4,821,811.42
Conto partic. pazioni div.	836,859.11
Effetti in profesto	13,667.76
Numer. in cassa carta e oro	709,037.63
Depositi liberi	4,704,754.
Debiti a cauzione	8,041,391.98
Beni stabili	299,539.29
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	22,319 --
Spese impianto delle due Sedi	21,597.
Imposte e tasse	83,724.76
Spese generali	123,371.53
Azion. Conto Cedole I Semestre 1881	137,500. --
	58,466,058.67

PASSIVITÀ

Capitale sociale	L. 10,000,000.
Fondo di riserva	158,966. --
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	13,081,356.51
Debiti diversi fuori piazza	13,628,782.57
Debiti id. categorie diverse	8,226,151.01
Debiti in c. corr. disponib.	
Debiti in c. corr. non disp.	21,021.30
Az. conto cedole sem. e div.	7,677.70
Vaglia in circolazione della Stab. Mercantile	8,279.70
Effetti a pagare	133,407.66
Deposit. per depositi liberi	4,704,758. --
Debiti a cauzione	8,041,391.98
Conto utili del corr. ann.	451,265.84
	58,466,058.67

Padova, 6 dicembre 1881.
Il V. Presidente
EUGENIO FORI

IL CENSORE IL DIRETTORE
G. Moschini G. Osio.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile. 5/0 per somme in conto disponibili e 4/0 id. vincolate a sei mesi e 3/0 id. vincolate a nove mesi e più. 1/2 id. in oro con vincolo a tre mesi. Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni. Secon a effetti cambiari a due firme a 1/2 con scadenza a 4 mesi. 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi. Fa anticipazioni al 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo. 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sul l'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero. Riceve in semplice custodia le proprietà, azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1/2 %.

MERCERIA all'ANGURIA

I sottoscritti si pregiano avvisare che hanno riaperto il negozio riformato d'ogni genere di novità per la stagione invernale, tanto da DONNA che da UOMO.

In pari tempo offrono un copioso ASSORTIMENTO DI PANNI, STOFFE e molti altri generi assunti dalla casa ditta ANTONIO CANDIANI, a prezzi ridotti dal costo reale.

SALVIONI e MINORELLO
Successori Antonio Gaudian

Avviso

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova, angolo del Sale, di fianco Padrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, mantande, calze, gilet, guanti di pelle e palatol, vestaglia da signora e vestiti da bambini di stoffa, coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa ed altri articoli di biancheria inerenti.

